

GIORNATE INTERNAZIONALI DI STUDI SULL'AREA ELIMA

Dal 19 al 22 settembre 1991 si sono svolte a Gibellina (TP) le *Giornate internazionali di studi sull'area elima*, primo appuntamento che ha inteso inaugurare una consuetudine di incontri e di occasioni simili, volte ad approfondire la discussione intorno a quest'area.

Le Giornate sono state organizzate in collaborazione dal Comune di Gibellina e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa ed hanno visto la partecipazione di molti studiosi, siciliani e no, e dei sedici giovani, che hanno potuto usufruire delle borse di studio assegnate dal CESDAE, volte ad assecondare l'interesse per la storia della Sicilia Occidentale antica. Non a caso le *Giornate* si sono aperte proprio con l'inaugurazione del Centro studi e documentazione sull'area elima (CESDAE), con sede nell'edificio «Meeting», in Via degli Elimi, a Gibellina medesima. Il Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE) è nato dalla collaborazione tra il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, diretto dal prof. Giuseppe Nenci, e si avvale della collaborazione scientifica del prof. Vincenzo Tusa. Dopo il saluto del Sindaco di Gibellina, Sen. Ludovico Corrao, si sono aperti i lavori, che hanno visto avvicinarsi numerose relazioni, sui molti aspetti di questa zona. Hanno presieduto le sette sedute delle *Giornate* i professori Lorenzo Braccesi (Università di Venezia), Ernesto De Miro (Università di Messina), Hans Peter Isler (Università di Zurigo), Jeremy Johns (Wolfson College, Oxford), Mauro Moggi (Università di Siena), Emilio Peruzzi (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vin-

cenzo Tusa (Università di Palermo).

Le relazioni di carattere storico hanno proposto una lettura delle fonti antiche volte a mettere in rilievo nuovi approcci, come la climatologia (G. Panessa), o analisi più consuete, ma con soluzioni inedite (L. Braccesi). Acquisita l'importanza della definizione di questo popolo attraverso i contatti da esso coltivati, si sono inoltre discussi i suoi rapporti con Atene (P. Anello; S. Alessandri) e con la civiltà punica (L. Gallo), anche per quanto attiene alla cultura materiale (I. Tamburello). I decreti di Entella e Nakona, inoltre, hanno ancora una volta dato occasione per considerazioni di carattere generale (M. Lombardo; M. Moggi).

In linea con le ricerche antiquarie e d'archivio che accompagnano le riflessioni storiografiche vanno inquadrati il contributo su Schera (M.I. Gulletta) ed il bilancio della storia della ricerca (S. De Vido).

Intento delle Giornate era anche informare delle nuove acquisizioni che sono risultato di recenti indagini, sovente non ancora concluse, sui siti e sul territorio: Castellazzo di Poggioreale (G. Falsone), Monte Iato (H.P. Isler), l'alta Valle del Belice (J. Johns), l'attuale provincia di Palermo in età romana (S. Vassallo e C. Greco), il territorio di Entella (M.G. Canzanella).

Proprio Entella ha visto concentrarsi l'attenzione, nei vari interventi che ne hanno sottolineato alcuni punti di notevole importanza, oggetto degli scavi ancora in corso, quali il granaio di IV-III sec. a.C. (M.C. Parra), la necropoli A (R. Guglielmino), il sistema fortificato (M.A. Vaggioli). Relazioni specifiche sono state inoltre dedicate a singole classi di materiali: gli unguentari (D. Moreschini), gli unguentari e le lucerne (S. Storti), le ceramiche ellenistiche (C. Michelini), la ceramica indigena a decorazione incisa ed impressa (A. Di Noto), la ceramica indigena a decorazione dipinta (M. Gargini). Naturalmente i materiali da Entella sono stati occasione per una riflessione più ampia sulla cultura materiale dell'area intera; per la ceramica a vernice nera, ad esempio (C.A. Di Stefano, su Lilibeo), ma soprattutto per il materiale pre- e protostorico in recenti acquisizioni (S. Tusa), nei rinvenimenti nella Valle del Belice e nel bacino finale

del Platani (G. Castellana), nel territorio di Salemi (F. Spatafora e G. Mannino), nell'area di Monreale (N. Momigliano).

Molte ricerche si sono poi concentrate su Segesta, la più importante delle città elime, oggi oggetto di interventi su più fronti, come sintetizzato nella presentazione del parco archeologico (R. Camerata Scovazzo): le indagini sull'insediamento abitativo su Monte Barbaro (M.V. Benelli, M. De Cesare, M. Paoletti e M.C. Parra) sono affiancate da una riconsiderazione dei più imponenti monumenti della città antica - il santuario di Contrada Mango (V. Tusa), il tempio (D. Mertens), il teatro (A. De Bernardi) - e dalle ricerche nei magazzini che conservano prezioso materiale ancora inedito, quale, ad esempio, una cariatide presentata in questa sede (G. Capecchi).

I magazzini, oltre che gli scavi hanno infatti restituito le epigrafi greche e latine dell'area (G. Nenci), cui si aggiungono i nuovi graffiti in quella lingua elima (L. Biondi), che ha ancora meritato riflessioni (L. Agostiniani). Oltre all'epigrafia, la numismatica, con le emissioni frazionarie di Segesta nel V. sec. a.C. (A. Tusa Cutroni) e i problemi di circolazione monetale nel territorio (L. Gandolfo) e a Monte Iato (S. Frey-Kupper).

Coerentemente alle più nuove linee dell'indagine storico-archeologica, un altro nucleo tematico è stato quello dedicato alle necropoli, sia in un bilancio complessivo per l'intera area (F. Frisone), sia in alcuni casi particolari, come Lilibeo (I. Valente e B. Bechtold), e, come già detto, a Entella, la cui necropoli medievale, insieme a quella di Segesta, è stata oggetto di analisi anche sotto il profilo antropologico (P.F. Fabbri).

Dunque, il Medioevo, a testimonianza di una continuità di vita, che induce a leggere la storia dell'area come un percorso: in questa ottica si sono inseriti gli interventi finali sulla topografia urbana di Erice (F. Maurici), sul palazzo fortificato di Entella (A. Corretti); sull'area della chiesa su Monte Barbaro (A. Pinna e P. Sfliogotti), sulla ceramica medievale in un'interpretazione storica complessiva (A. Molinari), o nell'analisi dello specifico caso entellino (P. Ghizolfi).

Così inserito nella realtà della Sicilia Occidentale, queste

VIII

giornate non potevano dimenticare anche la Sicilia di oggi, che a Gibellina e nella Valle del Belice intera ha vissuto una vicenda particolarmente difficile ed intensa. Il saluto di chi ci ha ospitato si è tradotto significativamente in una visita alle opere di cultura ed architettura della città nuova e ai Ruderer di Gibellina.

STEFANIA DE VIDO